

INCONTRI. Il fondatore di Libero racconta di sé, della politica e di come pensa che andranno a finire Mirafiori e governo

«Nè santo, nè criminale» Berlusconi secondo Feltri

«Se si andrà a votare vincerà
Quello che temo sono gli anni
di antiberlusconismo
che avremo ancora davanti»

Feltri il Vittorioso, Feltri cui fanno ricordare gli albori di cronista di nera e il suo fiuto mai perduto per la notizia, Feltri quello che il «berlusconismo» lo salverebbe tutto, anche se ammette che Berlusconi, «diciamolo, è pesante, ma si sceglie il meno peggio. Non credo sia un santo, ma neanche un criminale».

Feltri che si improvvisa Cassandra, imbeccato dal giornalista Beppe Giuliano che l'ha intervistato ieri pomeriggio alla Gran Guardia, all'appuntamento organizzato da L'Officina, il laboratorio di destra nato per scuotere i neuroni dei politici.

Il referendum su Mirafiori? «Vince il sì», ipotizza Feltri, «me li vedo gli operai a contestare fuori, ma poi nel segreto dell'urna a votare il contrario di quello sostenuto», e mima il gesto dell'ombrello «toh, capirai se perdo il lavoro».

Accanto a Feltri il giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto che del suo ex direttore ha raccolto l'intervista per trasformarla in libro, «Il Vittorioso» appunto. E ad ascoltarli entrambi ci si rende conto che certo Feltri non ha bisogno di Lorenzetto per diventare personaggio, lo è già di suo, ma per diventare un personaggio umano ne ha bisogno eccome.

«Vittorio è un freddo, il complicato di scrivere il libro è stato tirargli fuori l'umano. Ma poi neanche tanto. È partito raccontando di quando giocava al dottore con la sorella, sfiorando l'incesto», ricorda Lorenzetto che temeva di mettere in imbarazzo la sorella del direttore che invece a lui ha detto «sei il solito scemo».

Vola l'ora e mezza della presentazione del libro, spaziano da un argomento all'altro. Le «ministre» per esempio. Feltri elogia Gelmini, l'unica che negli ultimi trent'anni è riuscita a fare la riforma della scuola, «una tosta» dice di lei. Della Carfagna, Feltri dice di potersi esprimere soltanto in termini estetici, della Brambilla che è simpatica perché difende gli animali e lui lo è, della Meloni che è in gamba, ma non capisce il suo dicastero: «Che senso ha fare il ministro della gioventù? I giovani non sono un problema, basta lasciarli invecchiare».

Feltri, ma Lorenzetto non è da meno, critica i giornalisti che non sanno più scrivere storie, presi come sono a farsi leggere dai colleghi. La crisi dell'editoria? I giornali su carta che spariscono? «Mi auguro che regga almeno altri dieci anni. Non posso immaginare uno in bagno o a letto senza



Stefano Lorenzetto e Vittorio Feltri ieri pomeriggio alla Gran Guardia FOTO FADDA



Sala affollata in occasione dell'incontro con Feltri

un giornale in mano. Scherzi a parte, anche sull'Ipod si sfogliano i giornali. Così come le tv fanno approfondimento su argomenti del giornale».

Della nuova generazione Lega, il direttore apprezza la voglia di fare bene, stima Tosi, conosce poco Cota. Non risparmia frecciate a Fini, anche sulla sua vita affettiva, il rischio, dice, è che adesso diventi il secondo di Casini. Gioca sul cognome: «Tutto sto casino per essere secondo di Casini, che almeno le mogli le sa scegliere bene». Predice che Berlusconi si ricandidi e rivinca alla grande, quello che teme è l'antiberlusconismo fotocopia che ne seguirebbe. ♦ A.V.